

TEATRO PALLADIUM

ROMA

7-8 aprile 2018

SONG...Italiano

Pane, Amore e...Fantasia

musica, cinema e cibo italiano

con

GILBERTA CRISPINO e FABRIZIO RUSSOTTO

regia Fabrizio Russotto

Una nuova proposta dell'Associazione **L'Ombra d'Argo** attiva a Roma e a Milano da alcuni anni.

Un percorso cine-enogastronomico-musicale dalla Sicilia alle Alpi. Il cinema italiano è un mondo di cibo e di musica: sequenze, scene, interi film.

Il cibo e la musica diventano uno spunto, un tema, uno sfondo, una comparsa o dei protagonisti assoluti...forse perché il cibo, nel nostro paese, è l'argomento principe: *"come lo faceva mia mamma, mia nonna!"*

Nel Paese "do' sole, d'a muzzarella, d'o mandolino" la canzone è veicolo di cultura, di esperienze, di emozioni, di raffinate passioni. Il cinema come lente d'ingrandimento e il piatto come schermo e la musica colonna-portante sonora per osservare un Paese che, dal dopoguerra ad oggi, ha attraversato cambiamenti enormi.

Finisce la fame e la ricerca della felicità non è più legata al piatto abbondante e quotidiano; si trasforma il modo di produrre il cibo, di considerarlo.

Nasce così un nuovo bisogno di intrattenimento, di recupero delle proprie tradizioni, di riconsiderare il proprio ruolo all'estero.

Anche la canzone diventa la forma espressiva di grandi autori ed entra meritatamente nella musica da film.

La cucina italiana trova un'identità capace di superare il regionalismo e diventa, insieme alla musica, il più grande veicolo d'esportazione culturale del dopoguerra. Così il cibo, insieme alla musica e ai nostri film diventano il nostro marchio di fabbrica nel mondo.

L'idea di unire cinema, cibo e musica è un pretesto per tentare di raccontare l'Italia, il nostro Paese.

In un momento così confuso e contraddittorio è un modo leggero, conviviale, come la tavola di riunirci, di riconoscerci, per ricordare, per

capire chi siamo, da dove veniamo e raccontarci...a noi stessi e agli altri.

Nasce così uno spettacolo che è più che altro un pretesto, che non vuole essere niente di più di una passeggiata...sì, di una passeggiata immaginaria, sotto una luna estiva, attraverso la nostra penisola da nord a sud: che ci porterà ad ascoltare della musica, a vedere delle immagini tratte da alcuni film italiani, ad assaggiare i nostri piatti tipici. Al concerto, al cinema e a tavola, e a teatro, in una sola volta!

Una passeggiata, nella nostra storia.

La musica dal vivo ci porterà a riascoltare alcuni pezzi intramontabili della nostra tradizione popolare o delle musiche da film dei nostri più importanti autori: da "Volare" a "Here's to you" o "Nuovo cinema paradiso" di Ennio Morricone, a O' sole mio, O' sordato 'nammurato, Tu vo' fa' l'americano della tradizione napoletana, dal tema del Padrino di Nino Rota, fino al tema in siciliano di Kaos o La vita è bella di Nicola Piovani, dai classici romani a Ma-mi di Giorgio Strheler, da Voglio vivere così o Vivere, a Ma se ghe pensu canzone simbolo di Genova, a quelle canzoni che sono partite dall'Italia, hanno fatto il giro del mondo e ci sono tornate tradotte in inglese cantate da grandi interpreti internazionali, come That Amore, Carina, Buenasera Signorina, Mambo Italiano, On An Evening in Roma...

Per quanto riguarda il cinema quante sequenze potremmo proiettare e quante ne possiamo dimenticare.

La sfilacciante mozzarella in carrozza che il piccolo Bruno gusta in trattoria, insieme al padre, come fosse una prelibatezza rara in Ladri di biciclette (Vittorio De Sica 1948). E poi gli spaghetti in L'onorevole Angelina (1947) di Luigi Zampa, con Anna Magnani, dove i commensali si apprestano a una spaghetтата fumante e corale.

Chi poi non si ricorda Alberto Sordi che "vo' fa' l'americano" ma che poi non sa resistere agli spaghetti "macaroni" in Un americano a Roma (1954) di Steno.

In Miseria e nobiltà (1954) di Mario Mattoli, i personaggi per procurarsi da mangiare cercano di mettere in pegno degli abiti. Resta memorabile la scena dell'abbuffata di spaghetti arraffati da Totò con le mani, mentre balla sul tavolo, e infilati nelle tasche della giacca come a volerne fare scorta per i giorni difficili. Grande maschera la sua, erede di quegli Zanni della Commedia dell'Arte perennemente squattrinati e affamati cronici. Ancora Totò insieme a Peppino De Filippo con valigie colme di generi alimentari che vengono svuotate in Totò, Peppino e la malafemmina (1956) di Camillo Mastrocinque, quando i tre arrivano a Milano e si stabiliscono in un albergo disponendo in giro per le stanze pacchi di spaghetti, prosciutti, salami, caciotte, bottiglie di vino, ruote enormi di pane e anche galline vive che piazzeranno nella vasca da

bagno. La consolazione della speciale pasta e ceci, trovata per errore di valutazione da Capannelle alias Carlo Pisacane durante un furto in un abitazione a cui si aggregano Gassman, Mastroianni e Tiberio Murgia ne *I soliti ignoti* (1958) di Mario Monicelli. E che poi nel sequel lo stesso Capannelle sempre affamato si ingurgiterà di fagioli col tonno, dopo il dolce e la macedonia, finendo in ospedale per un "infarto alla pancia". Gli affamati Alberto Sordi e Lea Massari invitati in una cena di aristocratici durante il giorno del referendum monarchia/ repubblica del 1946 evitano discussioni inutili che potrebbero compromettere la cena succulenta in *Una vita difficile* (Dino Risi 1961) suscitando incredulità fra i commensali che li avevano invitati per scaramanzia essendo in tredici. Rimarranno poi da soli a mangiare mentre il cameriere continuerà le portate dopo che verrà comunicato l'esito del referendum. In *8 e mezzo* (1963) di Fellini un intero pollo viene spolpato e mangiato con le mani da un elegante Sandra Milo come simbolo erotico.

Dalla pasta al caffè di *Questi fantasmi* (Renato Castellani 1967 tratto dall'omonima commedia di Eduardo de Filippo, dove c'è la famosa scena sulla terrazza con le istruzioni impartite da una sensuale Sophia Loren a Vittorio Gassman per fare il caffè "come si deve", con tutti i suoi segreti compreso il "coppitello" di carta sul becco.

Gli eccessi mortali dei protagonisti si rivelano ne *La grande abbuffata* (1973) di Marco Ferreri che decideranno di suicidarsi con piatti luculliani. La famiglia a tavola in *Amarcord* (1973) di Fellini, si svela in un ironico ritratto, fra tensioni e litigi in cui il personaggio della madre cucina per tutti, ma non mangia mai, ne si siede a tavola.

E poi l'indimenticabile mega bicchiere di nutella di Moretti in *Bianca* (1984) in cui Michele si tuffa dimenticando l'ansia e le pene d'amore.

Non mancheranno numerose *incursioni* teatrali dei personaggi più noti del repertorio italiano: Gastone di Ettore Petrolini (in una versione particolarissima *en travesti* di Gilberta Crispino e alcune maschere della Commedia dell'Arte...

Per finire ricordiamo l'indimenticabile scambio di battute tra il maresciallo (Vittorio de Sica) e il contadino:

..“*pane marescià!*

E che cosa ci metti dentro?

Fantasia, marescià!”

Per quanto riguarda la tavola dal vivo, *dulcis in fundo*, finirà tutto a "Tarallucci e vino"! Degusteremo insieme a fine spettacolo alcune specialità tipiche della nostra cucina preparate per da uno chef d'eccezione a sorpresa...